

Il ricordo

Nel luglio 2002, la casa editrice "Il Centro Storico" dava alle stampe Lumareddi, di Enzo Romano- Il libro che fino ad oggi resta l'unica raccolta di poesie pubblicata da Enzo Romano, si avvaleva della prefazione di Massimiliano Cannata. In "Lumareddi" l'autore inseriva anche alcune poesie in lingua dalla quale piace riprendere "**nel tuo sguardo**" dedicata alla figlia Angela, in occasione del suo compleanno. L'altra composizione "**cuòm' a cicala**" è un esempio classico della poetica di Enzo. Leggera, permeata da un sottile humor, scritta in perfetto dialetto mistrettese, in questo caso un sonetto, che si rifà alla poesia aulica siciliana, al Meli magari, rispettandone la metrica e l'impianto. "Lumareddi" è un esempio prezioso, quasi un manuale di buona scrittura in dialetto, pari solo, pur nella loro profonda diversità, allo spirito che Buttitta mette nelle sue poesie. Un canto semplice, senza pretese filosofiche o moralistiche, sereno come amava essere Enzo, un ragazzo cresciuto solo negli anni, ma con lo spirito scanzonato e sobrio come sa essere la buona gente della nostra terra. È bello ricordare gli amici con la poesia: solo con il senso della spiritualità, che sa dare un componimento poetico, possiamo farci forza per superare il dolore e immergerci nel ricordo dell'amico scomparso. "*Sul tutto si inarca il sentimento indefettibile dell'amicizia e dell'amore che non conosce l'ingiuria del tempo*" (M. Cannata, Prefazione a "Lumareddi", pag. 12) (G.C.)

Nel tuo sguardo

Vidi, nel cielo azzurro del tuo sguardo,
riflesso il tempo dei begli anni miei,
l'aspra saggezza e il gesto di mio padre,
e di mia madre il docile sorriso
che io conobbi in tenera stagione.

In dissolvenza vi rividi il mare
grande e sereno come gli occhi tuoi
che io ripenso ancora di bambina,
mentre narravi sopra i miei ginocchi
le gesta de 'Gli orsetti e Riccodoro'.

Vidi, lontano, una terra assolata
vestita di limoni e di filari
di verdi fronde, di drupe dorate,
di zagare odorose e di palmeti
orlati dell'argento degli ulivi.

Oh, sì, ch'io voglio domandare al Tempo
che tutto si riprende quel che dona
di ritrovarmi ancora nel tuo sguardo,
Perché ti veda sempre come sei
e viva in esso come vivo in te.

Cuòm' a cicala

Chi-ccanti a-ffari, cicaleddà mia,
siannu ca n c'è-nnuddu chi t'ascuta?..
Nuddu ti senti e-nnuddu ti talia ...
Allurecchissu aviss'a stari muta! ..

Mi fa pinzari squàsica u to cantu,
siannu ca è ntunatu malamenti,
cumpuruquannu ca ti passa a rrantu,
e cristiani nun ci ntrèssa nenti! ..

Ma tu, pi-cchissu, nun t'a scunzulari! ..
Lassa c'a ggenti passa pâ so via! ..
E, nfunnu, siddu nuddu vo ascutari,

nun ci pinzari cchjui ... : fa cuom'a-mmia
ca pi-ddispièttu siècutu a-ccantari ...
Eppuru, sugnu cchjù stunat'i tia! ..

Squàsica: quasi
Arrantu: molto vicino
Ntrèssa: interessa
Siècutu: continuo, seguito